Anno 1872. Roma - Mercoledì, 24 Aprile Num. 114.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCLV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca Austro-Italiana;

Vista la convenzione approvata con Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064;

Visti gli accordi fra la Banca Austro-Italiana e la Banca Romana, stipulati il dì 8 aprile 1872;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo l'assunzione d'imprestiti, gli appalti, le imprese di opere pubbliche, le operazioni di credito in generale e nei suoi rapporti tra l'Italia e l'Austria, ed altre varie, sedente in Roma sotto la denominazione di *Banca Austro-Italiana*, costituitasi per atto pubblico del 10 febbraio 1872, rogato in Napoli dal notaro Amodio, iscritto al n. 50 di repertorio, e per atto suppletivo del 21 febbraio 1872, rogato in Roma dal notaro Bobbio, iscritto al n. 329 di repertorio, è autorizzata; e il suo statuto inserto all'atto costitutivo del 10 febbraio e riformato coll'altro atto costitutivo del 21 febbraio 1872, è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 9 sono cancellate le parole: « per parte dei precedenti sottoscrittori, non che. »

b) In fine dell'art. 11 sono aggiunte le parole: « salvo il disposto dell'art. 110 del Codice di commercio. »

c) Nel capoverso lettera *a*) dell'art. 12 sono cancellate le parole: « creazioni » e nel capoverso lettera *h*) dello stesso art. 12 è soppresso l'ultimo periodo che comincia colle parole: « Per le somme ricevute » e che termina colle altre: « valuta italiana » e vi è sostituito il seguente periodo: « La Banca si interdice le operazioni di pura sorte, quelle fittizie di borsa o sopra merci, non fa anticipazioni nè opera sulle azioni proprie, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

d) Nell'art. 19, alle parole: « sarà necessaria la presenza almeno di sei membri » sono sostituite le parole: « sarà necessario l'intervento di almeno dieci membri presenti o rappresentati » e nello stesso art. 19, alle parole: « di cinque voti » sono sostituite le parole: « di sei voti » e alle altre: « di almeno sei membri » sono sostituite le parole: « di almeno dieci membri. »

e) Nell'art. 30, alle parole: « più di quaranta voti » sono sostituite le parole: « più di dieci voti »

f) In fine dell'art. 39 sono aggiunte le parole: « Sono soggette all'approvazione governativa le modificazioni dello statuto sociale. »

g) In fine dell'art. 40 è aggiunta questa disposizione:

« La Banca pubblica il suo bilancio annuale e appena approvato dall'assemblea generale ne trasmette copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

« Pubblica anche la situazione mensile dei suoi conti, trasmettendola nella prima decade di ciascun mese allo stesso Ministero per l'inserzione nel Bollettino. »

Art. 3. La Banca Austro-Italiana contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 600, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCXLVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società delle Miniere carbonifere della Velona;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Visti i Reali decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo la esplorazione e coltivazione di miniere, specialmente carbonifere, nella provincia Senese, denominatasi *Società delle Miniere carbonifere della Velona*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 28 febbraio 1870, rogato Balbi, iscritto al numero di repertorio 3383, è autorizzata, e il suo statuto inserto nell'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) All'art. 3 è sostituito il seguente:

« Art. 3. La durata della Società sarà di anni 70. »

b) In fine dell'art. 9 sono aggiunte queste parole: « La emissione delle nuove azioni e delle obbligazioni è soggetta all'approvazione governativa. »

c) Nell'art. 11, dopo le parole: « cinque azioni » sono inserte queste: « fino al limite di dieci voti per persona. »

d) Nell'art. 14, alle parole: « presenti tanti soci » sono sostituite le parole: « presenti otto soci. »

Nello stesso art. 14, dopo le parole: « questo numero di azioni » sono inserite le parole: « e di soci. »

E in fine del ripetuto art. 14 sono aggiunte le parole: « e le sue deliberazioni saranno legali purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

e) Nell'art. 15, alle parole: « casi previsti nei numeri 3, 4 e 5 » sono sostituite le parole: « casi previsti nei numeri 3, 4, 5, 6 e 7. »

f) In fine dell'art. 16 sono aggiunte le parole: « e in tempo utile per farne la pubblicazione. »

g) All'art. 22 è sostituito il seguente:

« Art. 22. I membri del Consiglio di amministrazione durano in carica due anni; si rinnovano per metà ogni anno, cioè tre nel primo anno del biennio e due nel secondo, e sono sempre rieleggibili; pel primo anno la sorte designa gli uscenti di carica, per gli anni successivi l'anzianità di nomina. »

h) In fine dell'art. 24 sono aggiunte queste parole: « Il direttore generale sta in carica due anni e può essere rieletto. »

i) In fine dell'art. 25 sono aggiunte queste parole: « L'ingegnere direttore sta in carica due anni e può essere rieletto. »

k) In fine dell'art. 26 sono aggiunte queste parole: « Il cassiere sta in carica due anni e può essere rieletto. »

l) In fine dell'art. 28 è aggiunta questa disposizione: « Il bilancio consuntivo della Società dovrà essere pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguito l'approvazione dell'assemblea generale. »

m) Nell'art. 31, alle parole: « anche prima che tale bilancio » sono sostituite le parole: « appena che tale bilancio. »

Nello stesso art. 31 è soppresso il secondo capoverso che comincia colle parole: « Il Consiglio di amministrazione » e che termina con le altre: « spese che restino a farsi. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 150, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 769 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 16 della Convenzione del 4 marzo 1872 approvata colla legge 19 aprile 1872, col quale è riservata ai portatori delle obbligazioni del prestito nazionale 1866 di convertire i loro titoli in rendita di consolidato 5 0/0;

Presi gli accordi colla Direzione Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia,

Determina quanto segue:

Art. 1. I portatori di obbligazioni del prestito nazionale 1866 che intendono valersi della facoltà di convertire in rendita consolidata 5 0/0 le obbligazioni suddette, dovranno farne la consegna non più tardi del 31 maggio 1872 agli stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, od alle succursali della Banca Nazionale Toscana in Arezzo, Lucca, Pistoja, Pisa e Siena.

Art. 2. Le obbligazioni dovranno presentarsi munite di tutte le cedole semestrali non scadute, e di quella inoltre scaduta il 1° aprile 1872.

Saranno però egualmente accettate le obbligazioni mancanti della cedola scaduta al 1° aprile 1872; ma in questo caso i presentatori dovranno contemporaneamente alla consegna delle obbligazioni versare agli stabilimenti suindicati l'importo della cedola mancante sotto deduzione della somma corrispondente alla ritenuta per tassa di ricchezza mobile, cioè:

Per ogni obbligazione				
di	L.	100	L.	6 11
id.	»	200	»	12 22
id.	»	300	»	18 34
id.	»	400	»	24 45
id.	»	500	»	30 56
id.	»	1,000	»	61 12
id.	»	2,000	»	122 23
id.	»	5,000	»	305 58
id.	»	10,000	»	611 17
id.	»	20,000	»	1,222 33
id.	»	50,000	»	3,055 84
id.	»	100,000	»	6,111 68

Art. 3. Le obbligazioni saranno consegnate previo distacco delle cartelle dei premi, le quali resteranno di proprietà dei portatori.

Art. 4. Le obbligazioni saranno presentate agli stabilimenti delle Banche di cui all'articolo 1, firmate dall'esibitore ed accompagnate da una distinta a *madre* e *figlia* che sarà pure firmata dall'esibitore coll'indicazione del suo domicilio. In essa distinta verranno descritti il numero ed il capitale originario di ciascuna obbligazione, e saranno dichiarate le cartelle di rendita consolidata che si domandano in cambio in ragione di lire 5 40 per ogni lire 100 del capitale nominale suddetto.

Se dalla totalità delle obbligazioni indicate nella distinta risulterà dovuta una frazione inferiore a lire 5 di rendita consolidata, per questa frazione verrà rilasciato dall'Amministrazione del Debito Pubblico un assegno provvisorio.

È però fatta facoltà agli esibitori delle obbligazioni, nell'atto della loro presentazione di alienare la frazione di rendita inferiore a lire 5 loro dovuta, o di completare la rendita di lire 5 acquistando la frazione corrispondente.

La compra e la vendita di tali frazioni si eseguiranno dagli stabilimenti delle Banche suddette ai prezzi che saranno stabiliti d'accordo tra il Ministro delle Finanze e la Direzione Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

In prova della eseguita consegna delle obbligazioni verrà all'esibitore rilasciata come ricevuta provvisoria ed esente da bollo la distinta *figlia*, firmata da un rappresentante lo stabilimento della Banca, e la medesima servirà a suo tempo pel ritiro della corrispondente rendita consolidata 5 %.

Detta ricevuta provvisoria conterrà pure un conto nel quale sarà dimostrato il credito e debito dell'esibitore medesimo per interessi del semestre al 1° gennaio 1872 della rendita consolidata spettantegli in cambio delle obbligazioni, per compra o vendita delle frazioni di lire 5 di rendita, e pei bolli di centesimi 60 sulle cartelle del consolidato.

Il pagamento a saldo del conto predetto sarà fatto all'atto della presentazione delle obbligazioni del Prestito Nazionale, od all'atto della remissione delle cartelle di consolidato, secondo che l'esibitore dei titoli vi rimane debitore o creditore.

Art. 5. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, a misura che ne eseguirà il ritiro, consegnerà le obbligazioni alla Direzione Generale del Debito Pubblico segnate di un bollo speciale di annullamento, e facendovi precedere il distacco della cedola scaduta al 1° aprile 1872 dalle obbligazioni che ne fossero munite, il cui importo netto sarà dalla Banca stessa incassato per suo conto.

Art. 6. La Direzione Generale del Debito Pubblico annullerà sul Gran Libro le obbligazioni del Prestito Nazionale che le saranno presentate dalla Banca, ed emetterà i titoli di consolidato 5 % negli appunti richiesti.

La rendita consolidata 5 % sarà prelevata dal cumulo di quella di lire 19,074,528, destinata a cedersi alla Banca Nazionale a senso dell'articolo 11 della Convenzione del 4 marzo 1872 e le relative cartelle, non che gli assegni provvisori al portatore per le frazioni di rendita consolidata, inferiori a lire 5, non riscattate, saranno rilasciate con decorrenza dal 1° gennaio 1872.

Art. 7. La consegna delle cartelle e degli assegni provvisori al portatore di consolidato 5 % secondo le richieste, sarà fatta dagli stessi stabilimenti delle Banche che ritirarono le obbligazioni del Prestito Nazionale alle persone intestate nelle distinte *figlie* di cui all'art. 4, od ai loro mandatari, eredi o cessionari contro esibizione delle distinte medesime, e sulle quali si farà ricevuta delle cartelle consegnate, e del pagamento che la Banca facesse per saldo del conto di cui al suddetto art. 4.

Art. 8. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia accrediterà il Tesoro nel conto corrente, di cui all'art. 18 della succitata convenzione del 4 marzo 1872 della somma corrispondente al montare netto della rata semestrale scaduta al 1° aprile 1872 sulle obbligazioni del Prestito Nazionale 1866 presentate per la conversione.

Detto conto sarà pure accreditato o addebitato delle somme che si incasseranno o si pagheranno per effetto del disposto dall'ultimo alinea dell'art. 4.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte de' conti e inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1872.

QUINTINO SELLA.

Con decreto del Guardasigilli, in data 16 marzo 1872, Bassi Giovanni, uditore presso il tribunale di Venezia, è dispensato dal servizio a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 24 marzo 1872:

Lonzi Ambrogio, conciliatore nel comune di Castiglione Messer Marino, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Bianco Federico, id. di Fasano, id.;

Neroni Jacopo, id. di Pian di Sco, id.;

Isnardi Giovanni Battista, id. di Bagnasco, id. da ulteriore servizio;

Micò avv. Alessandro, id. di Voghera, id. in seguito di sua domanda;

Lupano Frediano, id. di Borgo S. Martino, id.;

Vecchi dottor Gaetano, id. di Penna S. Giovanni, id.;

Meccariello Pietro, id. di Mojano, id.;

Franzini Luigi, id. di Torre d'Isola, id.;

Cusano Arcangelo, vicepretore nel comune di Sassinoro, id. da ulteriore servizio;

Marini Giuseppe, id. di Marsicovetere, id.;

APPENDICE

(21)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 107)

Nell'autunno come le foglie cadevano dagli alberi, la Barberina ebbe una ricaduta, e in brevi giorni venne a morte.

Il dolore e la disperazione della Lorle furono indescrivibili.

Reinardo prendeva parte a questo dolore, ma gli pareva troppo grave che le doglianze per la defunta si ripetessero sempre e non avessero un termine, e d'altra parte aveva i pensieri e le noie che reca il cambiamento delle persone di servizio.

Venne un inverno molto brutto. Reinardo era meno ricercato in società, poichè aveva cessato di essere una novità, ed anche più perchè mostrava un evidente malumore.

Che importa alla società che alcuno sia di malumore? essa non vuole che allegria, sia pur mentita. E figuriamoci poi la società elegante! essa non conosce altri uomini che quelli i quali si trovano negli splendori ed all'apogeo della fortuna.

In sulle prime, a Reinardo dispiacque siffatto abbandono, ma poi egli cominciò a trovarsi contento di essersi sbarazzato di tante esigenze che lo disturbavano. Tuttavia non rimaneva a casa, ma frequentava il collaboratore ed il crocchio degli amici che frequentavano la birraria. I due amici presero a discutere spesso il concetto di un'opera satirica illustrata.

Reinardo preparò alcuni eccellenti schizzi, ma il collaboratore non trovava mai verso di scrivere il testo. Quando Reinardo non poteva esimersi dal fare ancora qualche visita, se ne liberava al più presto, e ancora in abito da ballo veniva nell'affumicato stambugio della birraria, dove restava fino ad ora tarda, e poi insieme al collaboratore andava giostroni per le vie solitarie.

Reinardo stava sempre nelle stesse relazioni col principe, e non mancava mai alle piccole adunanze che si raccoglievano intorno al principe, ma anche quivi cominciava a trovarvisi a pigione.

— È una cosa disgraziata — lamentava egli spesso col suo amico nelle passeggiate notturne — molte volte non posso contenere il dispetto al vedere a queste nostre corti qual servilismo regni verso il forestierume. Noi indigeni, noi tedeschi, dobbiamo avere titoli di nobiltà od andare segnalati eccezionalmente a cagione di qualche gran merito per essere ammessi a Corte. Invece l'ultimo lustrino inglese va a Corte, perchè si mette una cravatta bianca e parla inglese. Ed è gala se per amore dei forestieri non si parla quella lingua tutta quanta la sera. Questi *travellers* hanno ragione davvero nel riguardare la Germania intiera come un sol servitore; di fatti si comincia dall'alto a vilipendere l'onor nazionale.

Il collaboratore rispose:

— Lascia che que' signori sui loro trabiccoli palvesati e rosi dai tarli, facciano quel che loro talenta, la storia mondiale non si preoccupa più di loro; essa apre nuove strade, e quelle che oggi sono tuttavia le più ricercate finiranno con essere disertate. Io non sono punto amico degli Inglesi, che li tengo per la gente più atea del mondo, un po' malgrado ed un po' per effetto della rigidezza del loro spirito chiesastico. Ma ogni Inglese ha ragione, quando viene da noi, di atteggiarsi da nobil uomo; la storia della sua nazione è la storia dei suoi avi, la grandezza della sua nazione è la grandezza di ciascuno de' suoi cittadini, e noi, noi con istemmi di famiglia o senza, siamo tutti quanti borghesi.

Con somiglianti discorsi i due amici passeggiavano spesso fino a tarda notte, e le guardie notturne guardavano con meraviglia questi strani fantasticatori.

Intanto la Lorle rimaneva sempre più solitaria, ed una brama indefinibile, una certa nostalgia le sorgeva nell'animo. Ella cercava con ogni sforzo di combatterla per non lasciarla divenire prepotente. Sovente si risovveniva di quell'ora, dopo celebrato il matrimonio, quando aveva promesso a Dio di pigliare in avvenire su di sè lietamente ogni croce, tanto era ricolma di gioia in quegli istanti! Ora sentiva quanto sia duro, per un'ora beata, passare una lunga vita di angosce. Sentiva che le forze le mancavano ad un tal sagrifizio, tanto più che temeva di non poter forse giovare a colui pel quale essa si sacrificava. Tesoreggiava la menoma parola amichevole di lui, una piccola lode che venisse da lui le infondeva nuova lena, la risollevava, ed ella aveva sempre d'uopo dell'approvazione di lui prima che di ogni altra.

Come pareva che Reinardo perdesse la sicurezza della coscienza della sua vocazione artistica, così ella sembrava volesse perdere la coscienza del proprio valore, e stava in ascolto per udire una voce che venisse a rassicurarla.

Il malumore di Reinardo accresceva le sofferenze di lei, poichè egli le appariva così elevato sopra tutti gli altri uomini, ch'essa era indispettita con tutta l'umanità perchè dava a suo marito tante occupazioni e tanti crucci. Nelle sue sollecitudini per lui si manifestava tanta umiltà, tanta indulgenza, che egli sovente intenerito la fisava lungamente in silenzio.

O perchè non poteva egli essere felice?

In una vita modesta ed isolata quanto spesso non ci affliggiamo, e con penosa angoscia andiamo in cerca di qualche cosa che ci è indispensabile, e alla fine questa cosa tanto cercata ce la troviamo poi tranquillamente dinanzi agli occhi! Egli è come se un demone fino a quel punto ci avesse accecati e confusi. Non accade forse anche lo stesso in grande, e per una vita intiera?

Reinardo si studiava di ravvicinare sua moglie alla Leopoldina, ma la Lorle assicurava che stava più volontieri sola.

Per giorni e settimane intere la Lorle stava alla finestra presso la gabbia dei canarini, e faceva calze, il cui prodotto mandava a' poveri del suo villaggio natio.

Nel carnovale ella trovò una occupazione nuova e grave, ma per lei giovevole.

La serva le narrò che al piano inferiore la moglie dell'archivista della cancelleria, madre di cinque bambini, giaceva a letto per consunzione, e che l'intera famiglia pativa la più dura miseria.

La Lorle non conosceva questa gente, e non ostante non istette che brevi istanti alla finestra lottando colla irresoluzione, e poi discese, sonò il campanello, si fece introdurre dalla moglie dell'archivista e le offrì soccorsi ed assistenza.

L'inferma levò le mani affilate e quasi diafane, e le giunse in atto del più caldo ringraziamento. La Lorle non si perdette gran fatto in discorsi, ma andò subito per le camere e in cucina, e mise ogni cosa in ordine.

(*Continua*)

Parella Ilario, id di Salvia, id.;
Vespasiani Dionisio, nominato conciliatore nel comune di Rocca di Mezzo;
Di Lauro Giovanni, id., id. di Taranto;
Fiorenzani Alessio, id., id. di Antrodoco;
Colopietro Nicola, id., id. di Castiglione Messer Marino;
Di Franco Ciriaco, id., id. di Villa Santa Maria;
Simone Cesidio, id. di Abatteggio;
Scandurra Giovanni Battista, id. di Riposto;
Lazzari Alessandro, id. di Montesano;
Ferrari Pasquale, id. di Tuglie;
Guarini Donato, id. di Fasano;
Massa Francesco, id. di Portovenere;
Cassola Giuseppe, id. di Sant'Alessio;
Marchionneschi avv. Riccardo, id. di Casale di Val di Cecina;
Bollo Giovanni, id. di Cerrina;
Monti Fedele, id. di Quattordio;
Maggiore Emiliano, id. di Refrancore;
Bisio Stefano, id. di Bosco Marengo;
Rossi Giovanni, id. di Lerici;
Salvetti Domenico, id. di Casellina e Torri;
Alamanni Gesualdo, id. di Pian di Sco;
Balladore avv. Carlo, id. di Voghera;
Bisio Carlo, id. di Stazzano;
Patrucco Giuseppe, id. di Borgo S. Martino;
Brancadori Pacifico, id. di Penna S. Giovanni;
Buonocore Domenico, id. di Prajano;
De Casia Aurelio, id. di Palma;
De Paola Gennaro, id. di Cameli;
Zampini Michele, id. di Frosolone;
Pilla Ermenegildo, id. di Chiauci;
Pistarelli Pasquale, id. di Campochiaro;
Tufanisco Nicola, id. di Genzano;
Berardo Raffaele, id. di Mojano;
D'Annunzio Vincenzo, id. di Pescara;
Matteocci Carlo, id. vicepretore nel comune di Lugnano;
Biasco Francesco, id. di Corsano;
Paola Francesco, conciliatore nel comune di Monte Castello, confermato in carica per un altro triennio;
Bobbio Domenico, id. di Castelspina, id.;
Bruno Paolo, id. di Sezzè, id.;
Raiteri Pietro, id. di Lazzarone, id.;
Rubioglio Grisostomo, id. di Castello di Annone, id.;
Gandini Francesco, id. di Predosa, id.;
Crosiglia Antonio, id. di Torriglia, id.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI		
	Numero dei lotti	PREZZO d'asta	PREZZO d'aggiudicazione
Nel mese di marzo del 1872	1044	1,738,841 71	2,232,335 53
Nei mesi precedenti dell'anno 1872	1986	4,734,519 »	5,799,062 27
Nell'anno in corso	3030	6,473,360 71	8,031,397 80
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1871	62002	265,560,539 98	344,602,681 83
Totali dal 26 ottobre 1867 a tutto marzo del 1872	65032	272,033,900 69	352,634,079 63

Firenze, addì 19 aprile 1872.

Per il Direttore Capo della Divisione VI
G. Mazzei.

Il Direttore Generale
TERSI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione 3ª — Sezione 1ª)

Con decreto prefettizio del 17 aprile corrente venne resa esecutoria la deliberazione 12 marzo 1871 del Consiglio comunale di Farindola, provincia del 1° Abruzzo Ultra per l'istituzione di un nuovo mercato settimanale da tenersi nei giorni di domenica.

Roma, addì 23 aprile 1872.

Per il Direttore capo della 3ª Divisione
A. ROMANELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica della intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 % presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N° 22418. *Jovene* Maria Giovanna fu Giovanni, domiciliata in Napoli . . . L. 125
» 22419. *Jovene* Maria Giovanna fu Antonio, domiciliata in Napoli . » 210
» 22420. *Jovene* Giovanna fu Giovanni, domiciliata in Napoli . . . » 340

allegandosi l'identità delle sopranominate persone con quella di *Jovine* Giovanna fu Antonio, vedova di Giovanni Raggio.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 15 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPORILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione.)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per 0/0, al n. 111361 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 15, al nome di Di Florio Artemisia di Raimondo, minore sotto l'amministrazione del proprio padre, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Di Florio Misia di Raimondo amministrata come sopra.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica e poscia il tramutamento.

Firenze, 19 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPORILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Il signor Luschi Tito ha dichiarato di aver smarrita la ricevuta rilasciatagli da questo Generale Ufficio colla data 28 dicembre 1871, num. 7012 e 75365 di posizione, per le cartelle del consolidato 5 per 0/0 segnate coi num. 39301, 15754, 13167, 23326, 19338, 19339, della complessiva rendita di lire 63, da esso esibite per essere tramutate in due certificati nominativi: uno di lire 54 a favore del Conservatorio di S. Anna in Pisa, e l'altro di lire 9 a favore dell'Economato dei Benefizi Vacanti di Pisa, ambedue con avvertenza per affrancazione, e chiede gli siano senz'altro rilasciati i nuovi certificati.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati i titoli richiesti al signor Tito Luschi, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta dichiarata dispersa.

Firenze, lì 18 aprile 1872.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
PAGNOLO.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

COMMERCIO SPECIALE DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE

dal 1° gennaio a tutto marzo.

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	VALORE delle merci importate 1872	VALORE delle merci importate 1871
1. Acque, Bevande, ed Oli . . L.	9,859,965	9,058,811
2. Derrate coloniali, Sughi vegetali, Generi medicinali, Prodotti chimici, Colori, Generi per tinta e per concia, Materie diverse e Profumeria . „	30,829,679	30,958,081
3. Frutti, Semenze, Ortaglie, Piante e Foraggi . „	2,729,264	1,259,776
4. Grassina . „	4,598,186	3,593,193
5. Pesci . „	9,312,520	6,496,040
6. Bestiame . „	1,072,785	934,009
7. Pelli . „	6,501,763	6,565,218
8. Canapa, Lino e relative manifatture . „	5,776,098	5,466,835
9. Cotone e relative manifatture „	40,930,662	54,695,828
10. Lane, Crine, Peli e relative manifatture . „	18,918,544	17,764,350
11. Sete e relative manifatture . „	31,523,857	23,412,447
12. Cereali, Farine e Paste . „	25,947,339	27,680,010
13. Legnami e Lavori di legno . „	5,344,313	4,479,336
14. Carta e Libri . „	1,336,499	727,954
15. Mercerie, Chincaglierie ed Oggetti diversi . „	11,083,042	7,266,967
16. Metalli comuni, e Lavori fatti con essi metalli . „	11,590,402	13,336,825
17. Oro ed Argento, Lavori fatti con questi metalli e Pietre preziose . „	1,904,929	2,063,169
18. Pietre, Terre ed altri Fossili „	6,825,631	8,743,183
19. Vasellami, Vetri e Cristalli . „	3,640,183	2,508,446
20. Tabacchi . „	4,501,432	6,294,085
TOTALE . . . L.	234,207,061	238,294,423

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	VALORE delle merci esportate 1872	VALORE delle merci esportate 1871
1. Acque, Bevande, ed Oli . . L.	52,264,944	40,027,431
2. Derrate coloniali, Sughi vegetali, Generi medicinali, Prodotti chimici, Colori, Generi per tinta e per concia, Materie diverse e Profumeria . „	10,540,509	8,829,867
3. Frutti, Semenze, Ortaglie, Piante e Foraggi . „	14,742,391	17,518,662
4. Grassina . „	4,341,538	6,048,945
5. Pesci . „	404,390	285,020
6. Bestiame . „	11,637,256	6,345,717
7. Pelli . „	4,479,366	5,560,528
8. Canapa, Lino, e relative manifatture . „	10,654,907	7,006,787
9. Cotone e relative manifatture „	8,698,547	22,548,418
10. Lane, Crine, Peli e relative manifatture . „	2,424,732	3,028,361
11. Sete e relative manifatture . „	83,359,320	77,190,400
12. Cereali, Farine e Paste . „	18,001,406	19,632,052
13. Legnami e Lavori di legno . „	3,558,171	2,245,878
14. Carta e Libri . „	1,450,632	949,197
15. Mercerie, Chincaglierie ed Oggetti diversi . „	13,720,918	12,992,890
16. Metalli comuni e Lavori fatti con essi metalli . „	2,686,733	2,178,875
17. Oro ed Argento, Lavori fatti con questi metalli e Pietre preziose . „	1,434,205	9,712,310
18. Pietre, Terre ed altri Fossili „	11,244,966	10,629,232
19. Vasellami, Vetri e Cristalli . „	194,549	141,020
20. Tabacchi . „	266,640	175,940
TOTALE . . . L.	256,161,853	264,036,220

NOTIZIE VARIE

Il ff. di sindaco di Roma ha pubblicato il seguente

Avviso ai signori proprietari de' fondi della città e del territorio di Roma.

La Direzione del Genio militare in questa città dovrà procedere alla ricognizione e rilievo de' terreni per lo studio de' progetti di fortificazione intorno alla città di Roma.

In continuazione pertanto dell'avviso di questo municipio in data 26 febbraio 1872, ne sono prevenuti i signori proprietari, affinchè non pongano ostacolo a tali operazioni che saranno condotte da alcuni signori ufficiali sotto la direzione del comm. Luigi Caravaglia, luogotenente colonnello, muniti di un permesso di circolazione firmato dal signor prefetto di Roma e dal generale comandante la divisione territoriale di Roma.

Dal Campidoglio, lì 22 aprile 1872.

— Le notizie sulla salute della Principessa Thyra di Danimarca, scrive la *Lombardia*, continuano favorevoli.

La Principessa Dagmar, sua sorella e sposa al Granduca ereditario di Russia, al primo annunzio della malattia, manifestò il desiderio di recarsi a trovarla, ma poi rassicurata dalle ulteriori informazioni sospese il viaggio.

S. M. Re Vittorio Emanuele fece più volte chieder nuova dell'augusta inferma e il Re di Danimarca, commosso per questa prova di simpatia, gli fece ieri telegrafare « che i medici sono soddisfatti del corso che prese la malattia. »

Anche il generale La Marmora, per mezzo del generale Ellis, volle essere informato dello stato di salute della Principessa Thyra. Pare che decisamente siasi allontanato ogni pericolo di febbre tifoidea e che si tratti di una gastro-enterite.

Si assicura che il Principe e la Principessa di Galles, dopo breve dimora a Venezia, faranno ritorno a Milano.

— La popolazione della città di Londra è di 3,254,260 anime. Nel 1801 questa popolazione era di 958,863 persone. L'aumento decennale dopo il 1840 fu di 21.2 per cento nel periodo di 1841-1851; di 18.7 per cento nel periodo 1851-1861 e di 16 per cento solamente nel periodo 1861-1871.

Questa popolazione occupa la superficie enorme di 122 miglia quadrate inglesi, compreso lo spazio occupato dal Tamigi nella città.

DIARIO

La Camera dei Comuni, nella tornata del 18 aprile, continuava a discutere il *bill* sul voto segreto. Dopo la reiezione della proposta del signor Leatham, sostenuta, come già abbiamo detto, dal signor Gladstone, questi dichiarò che il governo non aveva l'intenzione di ritirare il *bill*, benchè non disconoscesse l'importanza di quella votazione. Disse che il governo preferiva di rinunciare all'emendamento Leatham, anzi che ritirare il disegno di legge. Epperciò, soggiunse il ministro, il governo continuerà a sostenere il progetto di legge con uno zelo infaticabile, colla piena fiducia nel trionfo definitivo del principio del voto segreto, che è l'anima di questo *bill*, potendone i difetti essere poscia rettificati da un'altra legislazione.

Nella tornata del 19 il signor Disraeli chiese al ministero se verrà presentata alla Camera la replica del governo americano. Il signor Gladstone annunziò che quella verrà messa a disposizione della Camera, non dissenziendo da ciò il ministro degli Stati Uniti.

Quindi il signor T. Hughes chiamò l'attenzione della Camera su vari incidenti della guerra civile di Cuba, non meno che sulla questione della schiavitù ancora in vigore in quell'isola; e propose che un indirizzo venisse presentato a S. M. la regina, affinchè essa eserciti la sua influenza per sollecitare l'abolizione della schiavitù nell'isola di Cuba. L'oratore è convinto che l'affrancamento degli schiavi metterà un termine alla rivoluzione di Cuba.

Lord Enfield, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispose che i trattati dell'Inghilterra colla Spagna non autorizzano la Gran Bretagna a intervenire; che, del resto, riguardo al traffico degli schiavi africani, la Spagna ha adempiuto lealmente i suoi obblighi, tanto che in questi ultimi cinque anni non entrò nell'isola di Cuba neppure un carico di schiavi. Soggiunse che la migliore speranza del lavoro libero a Cuba è riposta nella fedele esecuzione della legge votata or fan due anni dal Congresso spagnuolo. Dopo che il governo spagnuolo sarà uscito dalle presenti difficoltà, esso senza dubbio adempirà gli impegni contratti a questo riguardo.

Il signor Hughes dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni di lord Enfield, ritirò la sua mozione.

Poscia lo stesso lord Enfield, rispondendo alle osservazioni del signor Goldsmith sui mali trattamenti cui sono fatti segno gli ebrei nella Rumenia, dichiarò che il governo britannico ha fatto su ciò energiche rimostranze.

Intanto che il *Daily Telegraph* mantiene le sue informazioni sugli imminenti pericoli di una crisi nei rapporti tra la Francia e la Germania, gli va cadendo addosso da ogni parte una pioggia di smentite.

Fra le altre merita di essere riferita la seguente pubblicata dal *Times* a mezzo di un dispaccio telegrafico che questo giornale ha ricevuto da Parigi.

« Le voci allarmanti che si sono divulgate in Inghilterra circa un contegno ostile che la Germania avrebbe assunto contro la Francia, hanno provocato qui una sorpresa generale. Il conte d'Arnim non ha ancora lasciato Berlino e la data del suo arrivo non è neppure fissata. Nei circoli meglio informati non si sa nulla che giustifichi in nessuna guisa la notizia della mancanza di accordi tra la Francia e la Germania. Il governo francese ha fino ad oggi ricevute le più formali assicurazioni delle buone disposizioni delle autorità tedesche.

« Le convenzioni postali saranno senza dubbio ratificate e presto si smetterà di esigere i passaporti alla frontiera franco-tedesca. Inoltre il governo francese è disposto ad entrare in trattative per il pagamento dei tre miliardi. Riguardo alle questioni del contingente e della riorganizzazione dell'esercito, che sono la semplice applicazione delle idee professate in ogni tempo dal signor Thiers, il governo di Berlino ha ricevuto le spiegazioni più soddisfacenti. Nulla pertanto giustifica le straordinarie informazioni che sono state poste in giro e che del resto hanno trovato così poco credito che la Borsa le ha accolte con un rialzo. »

Alla vigilia della riconvocazione della Assemblea di Versaglia, il *Journal des Débats* scriveva:

« Durante le vacanze i nostri deputati hanno avuto tutto l'agio necessario per studiare lo spirito delle popolazioni, per informarsi dei loro bisogni più urgenti, per raccogliere i loro voti e prepararsi a soddisfarli. Forse si potrebbe lamentare che le individualità più influenti dell'Assemblea, quelli che godono presso di lei di maggiore autorità e di maggior rinomanza e prestigio presso il pubblico, abbiano spiegato troppa riservatezza e troppa circospezione, e, diciamo addirittura la parola, troppa indifferenza. Tutti noi vogliamo collaborare sinceramente alla fondazione di un regime veramente rappresentativo. Sforziamoci adunque ad impiegare i mezzi più efficaci per ottenere questo risultato. Forsechè ce n'è uno migliore di quello di cui i membri del Parlamento inglese si servono con tanta fortuna?

« Nell'intervallo fra una sessione e l'altra essi si danno a percorrere i tre regni, a riunire attorno a sè i loro mandanti, a spiegar loro le questioni che formano l'oggetto delle preoccupazioni del momento, a iniziarli agli affari di Stato, in una parola, a sviluppare fra loro lo spirito politico. Perchè non seguiremmo questo esempio? Credesi forse che se i nostri deputati più eminenti, quelli i quali a motivo dell'autorità che deriva dal talento oratorio, dalla lunga pratica degli affari, dal lustro del nome, dalla grandezza dei servigi resi al paese, hanno il privilegio di richiamare sopra di sè gli sguardi ed il diritto di dirigere gli spiriti, che se questi uomini scelti si recassero ciascun anno a ravvivare presso coloro dei quali hanno brigati od accettati i suffragi la fede politica, a eccitare gli indolenti, a rassicurare i timidi, ad illuminare e consigliare gli ignoranti, a tener scuola di buon senso e propagare le idee sane e salutari, credesi che in tal modo essi non consoliderebbero maggiormente la loro popolarità, la loro influenza, e, cosa più pericolosa ancora, il che, a modo nostro di vedere, dovrebbe formare la loro prima ed unica cura, l'intelligenza ed il rispetto della legge?

« In tal modo essi creerebbero ciò che più manca alla Francia, i costumi politici. In mezzo alle popolazioni che li hanno veduti all'opera, che li conoscono e li stimano, essi potrebbero opporre alle declamazioni dei tribuni ambulanti le lezioni dell'esperienza e della ragione, e, compiendo questo dovere civico, contribuirebbero potentemente alla educazione così incompleta degli elettori ignoranti più spesso dei loro doveri che dei loro diritti.

« Ma quest'anno almeno i nostri deputati non hanno mosso verbo. Si deve inferirne che essi intendano agire con tanto maggiore energia? Noi non siamo del numero di coloro che accusano l'Assemblea di aver fatto poco o non abbastanza. Sappiamo tutte le difficoltà del compito che essa ha assunto e gli imbarazzi che ha incontrati e che sono seminati sulla sua via. Per quanto abbia fatto, più le rimane a fare. Il compimento delle leggi finanziarie e soprattutto le due leggi essenziali sull'esercito e sull'istruzione. Benchè investita di un mandato a termine indefinito, l'Assemblea deve al più presto risolvere le gravi questioni, il cui scioglimento si connette alla salvezza del paese. Lasciando da banda gli incidenti che ingombrano le sue deliberazioni, le vane questioni di persone o di partiti, essa dovrà impegnarsi a rendere questa seconda parte della sessione fruttevole più che si possa, per modo che il paese ne ottenga una messe abbondante. »

Il contromemoriale inglese, relativo all'affare dell'*Alabama*, e che è stato testè presentato al Parlamento britannico, occupa 154 facciate. Ecco in quale maniera esso si esprime sulla domanda di rifacimento fatta dagli Stati Uniti.

« Le perdite, che gli arbitri hanno a prendere in considerazione, sono tutto al più quelle che derivano direttamente dalla cattura o dalla distruzione di navi o di proprietà appartenenti agli Stati Uniti od a cittadini degli Stati Uniti, operata da uno o più corsari nominati nel litigio; il grado della responsabilità della Gran Bretagna, relativamente a queste perdite, non può spingersi oltre alla proporzione di una negligenza che per avventura si possa attribuire al governo britannico relativamente a questo o a quei corsari.

« Anzi tutto, gli arbitri hanno l'obbligo di decidere se i compensi domandati, pel caso che si fosse commesso qualche errore, si possano giustificare; e di prendere in considerazione, per apprezzare convenientemente il grado di responsabilità nel caso di un errore, non solamente la perdita sofferta, ma eziandio la maggiore o minor gravità del fallo commesso, non meno che tutte le cagioni che possono avervi contribuito; e segnatamente hanno l'obbligo di esaminare se la perdita sofferta sia, totalmente o soltanto in parte, da attribuirsi a difetto di attività ragionevole e di diligenza per opera degli Stati Uniti stessi.

« Le domande relative al danaro che si dichiara essere stato speso negli sforzi fatti per catturare o distruggere un corsaro dei Confederati, non sono da ammettersi, come neppure le domande per le perdite occasionate dal corsaro stesso.

« Non sono da ammettersi le domande per interessi.

« Se il tribunale accordasse una somma complessiva, una tal somma dovrà corrispondere al grado della responsabilità che, nell'opinione del tribunale, avrebbe da essere addossata alla Gran Bretagna per effetto di una mancanza o di più mancanze da lei commesse e provate nell'adempimento dei proprii doveri.

« I calcoli delle perdite pubbliche e private, presentati dagli Stati Uniti, sono tanto vaghi e così poco soddisfacenti, e così manifestamente esagerati nel risultato, che non possono accettarsi, neppure come formanti, *prima facie*, una base di apprezzamento.

« Le cifre della spesa, supponendo che le domande suddette possano essere ammesse, sono parimenti così poco soddisfacenti da poter servire allo stesso fine.

« Il governo di S. M. è convinto che, qualora gli arbitri giudicassero necessario d'occuparsi di questa quistione, la troveranno probabilmente molto difficile a risolversi. I negoziati che precedono sono destinati a circoscriverla almeno entro giusti e ragionevoli confini. »

Dopo di avere insistito su queste considerazioni, il governo britannico lascia la questione all'imparziale giudizio del tribunale.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione dello schema di legge sulla Sila delle Calabrie, del quale si adottò l'articolo 2° e si rimandò il 3° all'Ufficio centrale dopo discussione a cui presero parte i senatori Imbriani, Guicciardi, Scialoja, Beretta, Miniscalchi Erizzo, Miraglia relatore ed il Ministro delle Finanze.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri approvò i rimanenti articoli del disegno di legge sulla costituzione de' consorzi per le irrigazioni, di alcuni de' quali trattarono ancora i deputati Morini, Depretis, Varè, il relatore Corbetta e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Approvò poscia senza discussione un disegno di legge diretto ad accordare un sussidio per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio, e un disegno di legge che dispensa dal servizio militare i renitenti, refrattari, disertori nati prima del 1841.

Da ultimo prese a discutere il disegno di legge che autorizza una spesa straordinaria per l'istruzione de' contingenti, per l'acquisto di nuovo materiale d'artiglieria da campagna e per la sistemazione di fabbricati militari, intorno al quale ragionarono i deputati Farini, Corte, il relatore Tenani e il Ministro della Guerra.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presentò un disegno di legge per l'approvazione di varie convenzioni relative ai servizi marittimi; e una relazione sull'esecuzione della legge riguardante le strade comunali obbligatorie.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Assicurasi che Don Carlos si trovava iersera ancora a Ginevra.

Bajona, 23.

Ieri il sindaco di Sarre (?) fece arrestare alcuni individui armati. Però, non avendo egli forze sufficienti, alcuni altri hanno potuto passare la frontiera. Furono spedite colà truppe per impedire che questo fatto si rinnovi.

Bukarest, 23.

Il principe Carlo, rispondendo alle felicitazioni dei ministri in occasione dell'anniversario della sua nascita, espresse l'irrevocabile decisione di compiere senza esitazione il suo mandato nella Romania.

Tutte le voci di abdicazione sono in tal guisa smentite nella forma la più categorica.

Versailles, 23.

L'Assemblea nazionale approvò in prima lettura il progetto di legge relativo alla legge militare, riservandosi di discuterlo nella seconda lettura.

Versailles, 23.

Thiers continua ad essere leggermente indisposto.

Assicurasi che oggi fu firmata la nomina di Teisserenc de Bord a ministro del commercio.

Madrid, 23.

In una riunione di deputati e senatori appartenenti alla maggioranza fu approvata la candidatura di Rios Rosas alla presidenza del Congresso.

Madrid, 23.

Le bande carliste della Navarra ripiegano sopra Roncisvalle. Sembra che vogliano proteggere l'ingresso di Don Carlos in Spagna.

Una banda comandata da un prete ruppe i telegrafi a Calamocha, nella provincia di Teruel.

Madrid, 23.

I telegrammi ufficiali confermano che furono arrestate, in seguito a mandati delle autorità giudiziarie, alcune Giunte carliste nelle provincie.

I fili telegrafici sono rotti in alcuni punti.

Un'altra banda è comparsa nella Biscaglia.

Colonne di truppe inseguono i ribelli.

New-York, 23.

Oro 111 3/4.

New-York, 23.

I giornali di Washington reclamano vivamente che il governo ritiri la domanda dei danni indiretti, la quale è respinta dalla maggioranza della nazione e che soltanto un falso amor proprio impedisce di abbandonare.

Versailles, 24.

Thiers è completamente ristabilito in salute. Egli ha presieduto iersera al solito ricevimento e riprese stamane i suoi lavori.

Borsa di Londra — 23 aprile.

	22	23
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	67 3/8	67 1/2
Turco	52 7/8	52 3/4
Spagnuolo	29 7/8	29 7/8

Borsa di Vienna — 23 aprile.

	22	23
Mobiliare	327 —	330 50
Lombarde	193 —	201 80
Austriache	371 —	372 —
Banca Nazionale	829 —	830 —
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 91 1/2
Cambio su Londra	111 50	111 70
Rendita austriaca	70 40	70 50

Borsa di Berlino — 23 aprile.

	22	23
Austriache	222 1/2	225 —
Lombarde	118 1/2	120 1/2
Mobiliare	197 5/8	199 1/2
Rendita italiana	66 7/8	67 —
Banca franco-italiana	—	—
Tabacchi	—	—

Chiusura della Borsa di Firenze — 24 aprile.

	23	24
Rendita 5 0/0	73 82 1/2	73 67 1/2
Napoleoni d'oro	21 58 1/2	21 56
Londra 3 mesi	27 01	27 —
Francia, a vista	107 90	107 87
Prestito Nazionale	82 30	82 30
Azioni Tabacchi	746 —	748 50
Obbligazioni Tabacchi	518 —	518 —
Azioni della Banca Nazionale	—	—
Ferrovie Meridionali	474 25	475 —
Obbligazioni id.	225 —	226 50
Buoni Meridionali	540 —	540 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1724 25	1725 25

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi — 23 aprile.

	22	23
Rendita francese 3 0/0	55 30	55 20
Rendita francese 5 0/0	88 17	88 07
Rendita italiana 5 0/0	68 20	68 30
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	456 —	457 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	253 50	254 —
Ferrovie Romane	121 25	122 —
Obbligazioni Romane	182 50	182 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	199 —	199 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 25	208 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	1 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 —	478 —
Azioni id. id.	702 50	707 —
Londra, a vista	25 31	25 34
Aggio dell'oro per mille	—	—
Banca franco-italiana	—	—

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 aprile 1872 (ore 19 50).

Soffiano ancora venti di Sud-Ovest assai forti, fortissimi a Portotorres. Cielo piovoso a San Remo, nuvoloso nell'alta Italia, in qualche paese del centro e in Sicilia. Sereno altrove. Mediterraneo in molti punti agitato, grosso a Portotorres. Adriatico mosso. Barometro salito da 8 a 8 mm. nel pomeriggio di ieri. Pioggia in molte stazioni. Mare grosso a Piombino e a Cerfignano sul canale d'Otranto. Nella notte maestro fortissimo al Capo d'Armi. Continua la probabilità di colpi di vento. Tempo molto variabile.

Firenze, 23 aprile 1872 (ore 18 30).

Soffiano sempre venti di Sud moderati o forti. Libeccio fortissimo a Camerino. Scirocco pure fortissimo a S. Teodoro presso Trapani. Domina il cielo nuvoloso ed il Mediterraneo è sempre in vari punti agitato. Le pressioni barometriche sono aumentate da tre a sei mm. specialmente nell'Est d'Italia e nel golfo di Genova, sono quasi stazionarie altrove. Nella sera e nella notte decorsa forte vento di Sud e mare grosso a Piombino; forti colpi di Sud-Sud-Est all'isola Palmaria. Domineranno ancora venti molto forti specialmente di Sud. Probabilità di nuove burrasche sul Mediterraneo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 24 aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	73 70
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	82 80
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	82 60
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	[illegible]
Milano	30	—	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	71 17 1/2
Ancona	30		— —	Prestito Romano, Blount		— —	70 —
Bologna	30		— —	Detto Rothschild	1 dicem. 71		73 10
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000	2975
Marsiglia	90	106 75	106 25	Banca Nazionale Toscana	»	1000	[illegible]
Lione	90	— —	— —	Banca Romana		1000	1518
Londra	90	27 —	26 90	Banca Generale		500 —	587
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	591
Vienna	90	—	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	132 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	201 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	737 —
				Titoli provvisori del Gas	1 genn. 72	500 —	722 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	240 —
				Pio Ostiense	»	430 —	112 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	511 —
				Compagnia Fondiaria Italiana	»	250 —	223 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE BIANCHI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 23 aprile 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	761 9	760 8	760 6	761 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 4	19 7	19 4	16 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	69	55	50	59	Massimo = 19 9 C. = 15 9 R.
Umidità assoluta	8 98	9 49	8 65	8 06	Minimo = 12 0 C. = 9 6 R.
Anemoscopio	S. 8	S. 20	S. 30	S. 12	
Stato del cielo	9. bello, qualche cirro	9. bello, qualche cirro	3. cumuli	0. velato	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Mercoledì, 24 Aprile 1872.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

A termini e per gli effetti del regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si fa noto:

Che il Regio tribunale civile e correzionale di Brescia col decreto 31 gennaio 1872, numero 26, provocato dal signor conte cavaliere Girolamo Fenaroli fu conte Batolomeo, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al nome ed in esclusiva proprietà del prefato conte Girolamo Fenaroli fu conte Bartolomeo delle rendite inscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano e qui sottodescritte (tolto il vincolo di sostituzione apparente dalla descrizione relativa) siccome ad esso passate per titolo di successione testata rispettivamente dai defunti conti Ippolito e Bartolomeo Fenaroli, e in relazione per quanto ai titoli sottoposti a vincolo anche alla sostituzione ordinata dal defunto conte Giovanni Antonio Fenaroli del fu nobile conte Bartolomeo, e a norma, il tutto, dall'atto divisionale 7 giugno 1871, n. 789 — 1719 rogiti Gerardi.

DESCRIZIONE

dei titoli da intestarsi come sopra al nome del conte Girolamo Fenaroli.

1. Certificato numero 20222, in data Milano il 8 dicembre 1862, per l'annua rendita inscritta sul Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire 25, consolidato cinque per cento, creazione per legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno, intestato al nome di Fenaroli conte Bortolo di Brescia.

2. Certificato numero 2307, in data di Milano il 15 gennaio 1863, per l'annua rendita di lire 260, inscritta sul Libro del Debito Pubblico italiano, consolidato e creazione come sopra a favore dei conti Bartolomeo ed Ippolito Fenaroli fratelli fu Girolamo, col vincolo della sostituzione fedecommissaria a favore dei figli maschi nati e nascituri.

3. Certificato num. 23076, di eguale data, intestato e vincolato come sopra per la rendita di lire 615 inscritto sul predetto Libro del Debito Pubblico, consolidato e creazione suddetti.

4. Assegno provvisorio nominativo numero 10682, correlativo al suddetto certificato numero 23075, per la rendita di lire 4 81, legge 4 agosto e decreto Reale 5 settembre 1861, 5 per 100.

5. Assegno provvisorio nominativo numero 10683, correlativo all'altro suddetto certificato numero 23076, per la rendita di lire 3 39, legge e Reale decreto suddetti, cinque per 100.

6. Certificato numero 29835, in data di Milano il 12 giugno 1865, consolidato cinque per cento, creazione per legge 10 luglio 1861 e Reale decreto 28 stesso mese ed anno, intestato al conte Bartolomeo Fenaroli e vincolato a sostituzione fidecommissaria a favore dei suoi maschi nati e nascituri per la rendita di lire 275, inscritta sul Libro del Debito Pubblico italiano.

7. Certificato numero 14599, in data di Milano 20 settembre 1862, per la rendita di lire 25, consolidato e creazione come sopra, inscritta sul Libro del Debito Pubblico italiano a favore di Fenaroli conte Bartolomeo con vincolo di sostituzione fidecommissaria a favore dei figli maschi nati e nascituri di lui.

8. Certificato numero 14601 di eguale data, consolidato e creazione suddetti, intestato e vincolato come sopra, per la rendita di lire 100, inscritta sul detto Libro del Debito Pubblico.

9. Certificato numero 14600 di eguale data, consolidato e creazione come sopra, per la rendita di lire 25, inscritta sul detto Libro del Debito Pubblico, intestato a favore del conte Ippolito Fenaroli con vincolo di sostituzione fidecommissaria a favore dei suoi figli maschi nati e nascituri.

10. Certificato numero 14602 di eguale data, consolidato e creazione suddetti, intestato e vincolato come sopra, per la rendita di lire 100, inscritta sul Libro anzidetto.

11. Assegno provvisorio nominativo n. 6012, correlativo al certificato num. 14601, per la rendita di lire 2 50, legge 4 agosto e decreto Reale 5 settembre 1861, 5 per 100.

12. Assegno provvisorio nominativo numero 6013 correlativo al certificato numero 14602, per la rendita di lire 2 50, legge 4 agosto e decreto Reale 5 settembre 1861, 5 per 100.

1361 Dott. GIUSEPPE CASARI, notaio.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Novara sulla istanza delli signori Giacomo, Carlo, causidico Giuseppe fratelli Repetto ed Alberto Salvaja minore in persona di suo padre e legale amministratore signor Angelo Salvaja riconobbe i tre primi come unici eredi del loro padre Antonio Maria Repetto deceduto in Oleggio e pronunciò il seguente decreto:

Il tribunale civile di Novara,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso e degli allegati documenti;

Sentita lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero sullo stesso ricorso emanate,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico dello Stato al tramutamento in rendita al portatore dei certificati nominativi intestati a Repetto Antonio Maria fu Giacomo, distinti coi numeri 31146, della rendita di lire 100; numero 42596, della rendita di lire 85; numero 42595, della rendita di lire 220; numero 42555, della rendita di lire 200 (creazione 10 luglio 1865 e 28 stesso mese ed anno), in altrettanta rendita al portatore a favore de' suoi figli ed eredi Giacomo, Carlo, causidico Giuseppe Repetto, ai quali spetta, e nelle seguenti proporzioni o quote:

1º A Giacomo Repetto lire 185 di rendita;

2º A Carlo Repetto lire 200 di rendita;

3º A Giuseppe Repetto lire 220 di rendita.

Manda ai ricorrenti di provvedersi nel resto a termini di legge.

Novara, 18 marzo 1872.

Firmati: Marzorelli presidente e Picco cancelliere.

Il sottoscritto quale procuratore dei signori Repetto chiede l'inserzione del detto decreto nella *Gazzetta Ufficiale* a termini di legge.

Novara, 21 marzo 1872.

1337 AVV. BARBI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Con deliberazione del 24 novembre 1871, resa dal tribunale civile di Napoli in seconda sezione, venne ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che della rendita iscritta in testa al defunto parroco don Gennaro Mennillo contenuta in quattro certificati, il primo di annue lire trecento sessanta, sotto il numero 52125, e di posizione 10967, il secondo di annue lire centoventicinque, sotto il numero 52126, e di posizione 10967, il terzo di annue lire cento trentacinque, sotto il numero 52127, e di posizione 10967 ed il quarto di annue lire ottantacinque, sotto il numero 71501, e di posizione 18295, ne esegua il trasferimento in testa del parroco don Pasquale Mennillo del fu Serafino, nella qualità di erede del defunto suddetto Gennaro Mennillo, suo germano, consegnandone al novello intestatario l'analogo certificato.

Napoli, 23 marzo 1872.

1384 MICHELE ARDIA avvocato, domiciliato strada Cisterna dell'Olio, n. 18.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari, in camera di consiglio, sotto la data del 5 marzo 1872, emanò il seguente decreto:

Dichiara il signor don Lorenzo Flores marchese d'Arcais, residente in Cagliari, ed i signori canonici della cattedrale d'Oristano don Tomaso Bichi e don Francesco Matzeu, il primo come proprietario ed i secondi come attualmente investiti, essere i successori nei quali si trasfusero tutti i diritti e ragioni che competevano all'abate fu don Felice ed al canonico don Giuseppe d'Arcais nel censo di 48,000 lire, onerato dal Duca di Benavente e di Gandia, ora rappresentato dai certificati sul Debito Pubblico, num. 1046, della rendita di lire 384. — Num. 1162, della rendita di lire 480, entrambi creazione 21 agosto 1838. — Num. 15,130, della rendita di lire 1,370. — Num. 15,134, della rendita di lire 830. — Num. 15,135, della rendita di lire 660, tutti a tre creazione 10 luglio 1861; e quindi avere avuto i medesimi marchese don Lorenzo Flores d'Arcais ed i canonici Bichi e Matzeu, nella suddetta qualità, facoltà e diritto d'acconsentire all'affrancamento del censo surriferito ed allo svincolo e cancellazione delle annotazioni apposte ai detti certificati, come lo hanno fatto con atto del 29 ottobre 1871, ricevuto dal notaio Arrori in Cagliari, mediante la cessione tanto di una casa sita in Cagliari, anche ipotecata allo stesso censo, quanto del certificato sul Debito Pubblico, num. 15,130;

Autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire lo svincolo dei certificati num. 1046 e 1162 della creazione 1838, numeri 15,130, 15,134 e 15,135, creazione 1861, e ad intestare il certificato num. 15,130 a nome e favore dei sopranominati canonici Bichi e Matzeu.

AUGUSTO FRANCESCO CARTA avvocato procuratore generale del duca di Gandia.

DECRETO.

1400

(3ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano

(omissis)

Autorizza le sorelle Giuseppina Locatelli maritata Martinelli e Angiolina Locatelli maritata Bolteraquali eredi in parti eguali del fu Gio. Battista Locatelli a far seguire il tramutamento dei seguenti certificati, cioè: num. 8643, datato da Milano 7 luglio 1862, della rendita di lire 540, num. 8644, datato da Milano 7 luglio 1862, della rendita di lire 155, n. 34345, datato da Milano 18 luglio 1864, della rendita di lire 100 e propriamente le prime due cartelle della rendita complessiva di lire 695 in titoli al portatore, e l'altra della rendita di lire 100 in due titoli nominativi di lire 50 cadauno al nome rispettivo delle interessate.

Milano, 6 marzo 1872.

Firmati: LONGONI. — D'ADDA, vicecancelliere.

RESTITUZIONE DI DEPOSITO.

(3ª pubblicazione)

Per li effetti di cui negli articoli 111 e 112 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, si rende noto che sovra rappresentanza di Teresa Gariglio vedova ed unica erede del fu Michele Armandi, dimorante in Moncalieri, il tribunale civile di Torino con suo decreto 16 marzo corrente mandò all'Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi di restituire alla medesima instante il deposito di cui in polizza 7 settembre 1866, n. 2554, consistente in una cartella al portatore della rendita di lire 25, in un cogli accessori che fossero riscossi.

Torino, 25 marzo 1872.

1440 RAVATTINO, proc. capo.

AVVISO.

1401

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza, il 20 marzo corrente anno, sulla instanza della signora Luisa Clerici fu Giovanni vedova di Antonio Ranzoni nata a Milano e domiciliata in Bee, tanto a nome proprio, quanto nell'interesse della di lei figlia Teresa Ranzoni fu Antonio suddetto, quale madre e legale amministratrice della medesima di lei figlia minorenne, e di Ranzoni Antonia, fu detto Antonio Ranzoni, assistita ed autorizzata dal di lei marito signor Luigi Clerici, residenti pure in Bee, emanò il seguente decreto:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e delli uniti documenti, presentato dalli madre e figlia Ranzoni colle pedisseque conclusioni del Pubblico Ministero 18 corrente mese;

Dichiara doversi autorizzare, come autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in due certificati sul consolidato italiano cinque per cento, nominativi a favore di Ranzoni Antonio fu Vittore i Milano, in data pure di Milano 11 settembre 1862, e primo settembre 1863, distinti colli numeri 13668, dell'annua rendita di lire 250, e 30950, dell'annua rendita di lire 500; e coi numeri di posizione 18272 e 659;

1º In un certificato della rendita di lire 190 nominativo alla minorenne Teresa Ranzoni fu Antonio, domiciliata in Bee, cogli interessi esigibili in Novara.

2º In cartelle al portatore per la rimanente rendita di lire 560 da rimettersi quanto a lire 370 alla coricorrente madre Luigia Clerici fu Giovanni vedova di Antonio Ranzoni, domiciliata in Bee, e quanto a lire 190 alla figlia Antonia Ranzoni maritata a Luigi Clerici pure residente in Bee ed a rimettere il suddetto certificato nominativo di lire 190 alla minorenne Teresa Ranzoni, alla di lei madre e legale amministratrice Luisa Clerici suannominata.

Pallanza, 24 marzo 1872.

CROSTI sost. BERTONELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 22 marzo ultimo scorso ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano ad addivenire al tramutamento in capo alla baronessa Palmira Molino vedova del barone Gio. Battista Andreis di sei certificati di iscrizione aventi i numeri 46663, 46664, 46665, 46666, 46667 e 46668, in data del 2 gennaio 1872, intestati a favore di Agostino Molino fu Giovanni Antonio, domiciliato in Torino, dell'annua rendita il primo di lire 250, e gli altri di lire 1000 caduno, stati assegnati coll'instromento 17 febbraio 1872 rogato Toppatralla prefata baronessa Palmira Molino-Andreis quale erede del detto Agostino Molino di lei padre deceduto in Torino il 6 febbraio 1871.

Roma, 31 marzo 1872.

1436 Dott. E. ROSSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

In conformità all'art. 111, reg.º 8 ottobre 1870, num. 5943, si reca a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Lodi con suo decreto 8 febbraio 1872, num. 30 Ricorsi, ha autorizzata la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la restituzione a Francesco, Angela, Teresa e Luigia Roveda quali unici eredi in parti eguali del defunto loro padre Ferdinando della somma di lire 3000 e relativi interessi risultanti dalla polizza num. 4618 stata emessa dalla detta Cassa centrale in data 20 marzo 1865, al numero di posizione 3672-371 in seguito al deposito di lire 3000 assegnato per premio di assoldamento militare al detto Roveda Ferdinando di Domenico.

Lodi, 22 marzo 1872.

1362 AVV. SUARDI LUIGI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Dallo estratto della deliberazione del tribunale civile di Palermo, prima sezione civile del 26 gennaro 1872, nello interesse di Lucido Pasqua vedova di D'Antoni Antonino, e di D'Antoni Giacomo e Giuseppa figli, ammessi al beneficio di gratuito patrocinio dalla Commissione di questo tribunale, con deliberazione del 27 settembre 1871, rappresentati dal sottoscritto proc., e fu disposto che l'annua rendita di lire quaranta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, attualmente intestata a favore del signor D'Antoni Antonio fu Giacomo, domiciliato in Palermo, giusta il certificato del 22 maggio 1865, di num. 80802, fosse dal direttore del Debito Pubblico, o dagli uffiziali cui spetta, intestata e trasferita per come appresso:

1º L. 10. (dieci) annue a favore di Lucido Pasqua fu Andrea durante vita; ed alla di costei morte a favore di D'Antoni Giacomo e Giuseppa fu Antonio, domiciliati in Palermo con la decorrenza semestrale dal 1º gennaro 1872.

2º L. 15. (quindici) annue a favore di D'Antoni Giacomo fu Antonio, domiciliato in Palermo con la decorrenza dal 1º gennaro 1872.

3º L. 15. (quindici) annue a favore di D'Antoni Giuseppa fu Antonio, domiciliata in Palermo con la decorrenza dal 1º gennaro 1872.

Sono L. 40.

La presente estratta dalla copia legale della deliberazione suddetta a me qui sottoscritto difensore officioso rilasciata in copia legale nel di undici febbraro 1872 dal cancelliere del tribunale suddetto, e da me collazionata e firmata e spedita.

1389 GIUSEPPE MACALUSO, proc. leg.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Sulla domanda delle signore contessa Matilde Pocchettini di Serravalle e damigella Angelica sorelle Scarampi di Villanuova, domiciliate in Torino, il tribunale civile di detta città con suo decreto del 18 corrente marzo, dichiarò spettare metà caduna alle signore Petenti il certificato numero 41288, della rendita di lire 85 sul Debito Pubblico consolidato cinque per cento, intestato alla signora contessa Carolina Valperga di Masino nata Pensa Manfredi, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operarne dietro loro richiesta tramutamento in cartelle al portatore.

Tanto si pubblica per quell'effetto che di ragione.

Torino, 27 marzo 1872.

1441 RIVA PIETRO, notaio.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quinta sezione, con decreto dei 13 marzo 1872 ha disposto che la Direzione Generale del Debito Pubblico annulli i due certificati di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico (Direzione speciale di Napoli) a favore di Coccorese Celeste di Gennaro, domiciliata in Napoli, il primo dei venticinque settembre mille ottocento sessantadue, di annue lire dugentodieci, numero trentacinquemila novecento trentaquattro, e del registro di posizione novemila quarantacinque, e l'altro dei ventitrè aprile mille ottocento sessantatrè, di annue lire cento, numero sessantatremila cinquecentododici, e del registro di posizione tredicimila dugento quarantatrè; ed intesti tutte le suddette annue lire trecentodieci a favore di Rondinella Giosuè del fu Gaetano, domiciliato in Napoli.

1385 RAFFAELE FONSECA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione,

Riunito nella camera di consiglio,

A relazione del giudice signor Pisciotta;

Vista la dimanda e le carte prodotte;

Vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente alla detta requisitoria;

Dispone che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia e dagli uffiziali cui si appartiene s'intestasse a favore del signor Di Bernardo Domenico fu Angelo, domiciliato in Collesano, quella rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno a favore del signor Di Bernardo Angelo fu Domenico, domiciliato in Palermo risultante e nelle cifre giusta i seguenti certificati:

1º Annue lire duemila seicento trenta, certificato del ventinove aprile mille ottocento sessantadue, di num. 4643.

2º Annue lire quaranta, certificato del ventuno luglio mille ottocento sessantadue, di num. 11645.

3º Annue lire cinque, certificato del diciotto marzo mille ottocento sessantatrè, di num. 18416.

4º Annue lire cinque, certificato del diciotto marzo mille ottocento sessantatrè, di num. 18417.

5º E lire venti annuali, certificato del dodici settembre mille ottocento sessantasei, di num. 37145.

E tutti detti certificati rilasciati dalla allora Direzione di Palermo.

Quindi dispone di rilasciarsi allo istante i novelli certificati cogli stessi vincoli che in atto esistono, e per quelle cifre che sono valutate.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Alagnon giudici, li undici marzo mille ottocento settantadue — Ignazio Tumminelli.

Il cancelliere FERDINANDO SAYA-SNOME.

DOMENICO DI BERNARDO del fu ANGELO. 1433

AVVISO.

(3ª pubblicazione)

Con sentenza del cinque agosto 1870 il tribunale civile di Salerno dispose che il borderò di lire 185 di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano in testa al fu Paride Franco, sotto il numero d'ordine 57970 e di posizione 13371, fosse diviso in quattro rate uguali, intestandone tre alle tre sorelle Luisa, Amalia e Maria Giuseppa Franco fu Paride; e la quarta al signor Francesco Saverio Colella, cessionario di Flavia Franco. Con altra sentenza poi del 1º marzo 1872 della terza sezione della Corte di appello di Napoli si è nominato l'agente di cambio signor Giuseppe Saraco per riscuotere dal Gran Libro i semestri di rendita, che dal cennato borderò risulteranno non ancora esatti; vendere la rendita stessa ed incassarne il capitale; e poi dallo ammontare di detto prezzo e degl'interessi formare quattro rate uguali, e pagarne una a Luisa, un'altra a M.ª Giuseppa, la terza ad Amalia e la quarta spettante a Flavia Franco pagarla a Francesco Saverio Colella, cessionario della medesima, meno lire 100 da pagarsi alla detta Flavia Franco cogl'interessi al cinque per cento dall'epoca della cessione in poi.

1325

DELIBERAZIONE

della quarta sezione del Tribunale Civile di Napoli.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla dimanda suddetta ordina che il certificato di annua rendita di lire dugento venti, segnato sotto il numero 27588, col godimento 1º luglio 1862, in testa a Clementina Fernaro fu Vincenzo sia dalla Direzione Generale del Debito Pubblico traslocato alla signora Concetta Fernaro fu Vincenzo, ed indi tramutato in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Francesco Minzo di Pasquale, giusta il patto terzo dell'istrumento del 10 gennaio 1872 per notar Bottazzi.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e barone Antonio Porrio giudici il dì 22 marzo 1872 — Giuseppe Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Per copia conforme

1431 FRANCESCO MINZO, proc.

AVVISO.

(3ª pubblicazione)

Dietro ricorso di Soncini Cecilia vedova Smancini di Tommaso, Giuseppina maritata al rag. Giovanni Cadolini, a ciò annuente, ed Erminia fratello e sorelle Smancini fu avvocato Antonio di Cremona il tribunale civile e correzionale di Cremona emise il seguente

Decreto:

Proposto il presente ricorso e sentita sul medesimo la relazione del giudice delegato dott. De Ponti;

Sentite le conclusioni del Pubblico Ministero, e avuta comunicazione dei documenti dimessi;

Ritenuto che i ricorrenti hanno dimostrato di essere gli eredi ed unici successibili del defunto avvocato Antonio Smancini, e quindi ad essi competa la somma capitale cogli interessi rappresentata dalla polizza num. 2436, emessa dalla presistente Cassa Depositi e Prestiti di Milano;

Questo Regio tribunale civile aderendo alla loro istanza li autorizza ad esigere gli interessi decorsi su detta somma come di legge, ritenuto che sul deposito suddetto non esiste vincolo alcuno estensibile agli interessi medesimi da esigersi.

Cremona, dal Regio tribunale civile e correzionale 6 febbraio 1872.

MAGGIONI, presidente.

1432 SACCHI, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Novara con decreto 21 marzo corrente dichiarò valido ed efficace l'atto di cessione o date in pagamento 6 gennaio 1872, a rogito Polastri fatto a Teresa Costa dalli Pompeo e Giuseppe fratelli Crivelli fu Bernardo, questi ultimi quali eredi universali del defunto loro fratello germano Crivelli Ezechiele.

Autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato numero 75165, di lire 700 di rendita, intestato a favore del detto Ezechiele Crivelli fu Bernardo, domiciliato in Novara, in una cedola al portatore da rimettersi alla cessionaria Teresa Costa suddetta o chi per essa.

E dichiarò cessato il vincolo cui tale certificato veniva sottoposto colla dichiarazione 26 agosto 1863, numero 2181, per guarentigia di lire diecimila parte di dote della stessa Teresa Costa.

Novara, 27 marzo 1872.

1376 BAVERNA, proc.

R. Prefettura di Roma

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Opere dipendenti dal trasferimento della capitale occorrenti alla riduzione dell'ex-Monastero di Sant'Antonio Abate, in Roma, ad uso di Ospedale Militare, per L. 102,000.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 8 del prossimo mese di maggio, nell'ufficio di prefettura, davanti l'illustrissimo signor prefetto, od a suo delegato, si terrà pubblico incanto pei lavori occorrenti alla riduzione dell'ex-Monastero di Sant'Antonio Abate, ad uso di Ospedale Militare, per l'importo di L. 102,000, in base del calcolo particolareggiato del Genio Militare delli 29 febbraio 1872.

Avvertenze.

1. L'asta si terrà, colle formalità prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, ad estinzione di candela vergine, e sarà aperta sulla cifra succitata di L. 102,000.

2. Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare un certificato d'idoneità, rilasciato da un ufficio del Genio civile, in data non anteriore di sei mesi al giorno dell'asta.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare una cauzione provvisoria di lire settemila cinquecento (7500) in denaro o biglietti di banca, ed all'atto della stipulazione del contratto una cauzione definitiva di lire quindicimila (15,000) in denaro o biglietti di banca od in cartelle del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa, verificatosi nel giorno antecedente alla stipulazione.

4. I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di giorni cento venti (120), naturali e consecutivi, a decorrere dal giorno della consegna dei medesimi.

5. Nell'esecuzione dei lavori saranno osservate tutte le condizioni del capitolato generale per gli appalti delle opere di conto dello Stato, approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto del 31 agosto 1870, del capitolato pel trasferimento della capitale, ed in base dell'elenco e tariffa dei prezzi annessi al primo, come pure in conformità dei disegni relativi.

6. I suddetti capitolati e tariffa trovansi ostensibili a chiunque in questa segreteria nelle ore d'uffizio.

7. Nel corso dell'esecuzione dei lavori i pagamenti saranno fatti in rate non inferiori alla somma di lire 20,000 a termini dell'articolo 33 del capitolato generale.

8. Tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie di contratto sono a carico dell'appaltatore.

9. Il termine utile a presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 15 del prossimo maggio.

Roma, 22 aprile 1872.

1887 *Per l'Ufficio di Prefettura:* Avv. PIANI.

P. N. 21543.

S. P. Q. R.

Notificazione d'asta.

Deliberatosi dal comune di Roma di procedere all'appalto della fornitura degli oggetti di casermaggio per le guardie municipali, daziarie e di pubblica sicurezza per un triennio, rescindibile alla fine di ciascuno dei primi due anni, previa disdetta da darsi tre mesi prima di ciascuna scadenza da quella delle parti cui non ne piacesse la continuazione; si fa noto che ad un'ora pomeridiana del giorno 6 maggio prossimo, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, e sotto la presidenza del signor ff. di sindaco, o chi per esso, si sperimenterà la gara dell'asta per accensione di candela a forma dell'art. 94 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sulla corrisposta di centesimi sette da pagarsi dal comune per ogni giornata di presenza di ciascuna guardia, e le offerte dovranno essere in diminuzione della somma suddetta.

2. Ogni offerente per essere ammesso all'asta dovrà produrre i certificati d'idoneità, di solvibilità, e di aver depositato nella Cassa municipale lire 6132, in numerario o in rendita consolidata al prezzo di Borsa, in garanzia dell'intrapresa che eventualmente gli venisse deliberata, più L. 5000 in numerario per le spese necessarie.

3. Il termine utile ad esibire la miglioria del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione rimane stabilito ad un'ora pomeridiana del 22 maggio suddetto.

4. Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono ad esclusivo carico del deliberatario definitivo.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno nella segreteria municipale.

Dal Campidoglio, li 19 aprile 1872.

1879 *Il Segretario Generale:* G. FALCIONI.

N° 99.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane di lunedì 13 maggio prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Catanzaro avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale delle Calabrie, num. 36, scorrente in provincia di Catanzaro, compreso fra Angitola e Mesima, della lunghezza di metri 42,233, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 20,917.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 18 gennaio 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Catanzaro.

La manutenzione comincierà dal giorno medio della consegna e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881, ritenendosi in tale senso modificato il disposto dell'articolo 5 del capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 10,450 in numerario o biglietti come sopra, oppure di lire 700 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Catanzaro.

Roma, 20 aprile 1872.

Per detto Ministero

1838 A. VERARDI, *Caposezione.*

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE di domanda di espropriazione per causa di pubblica utilità.

L'ingegnere Faustino Anderloni, a nome della Società Generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia ha domandato la dichiarazione di pubblica utilità di una ferrovia provvisoria in servizio della costruzione da eseguirsi al Castro Pretorio, la quale ferrovia passando le mura della città alla Porta Tiburtina sboccherebbe nella Campagna fra le due strade Tiburtina e Nomentana per metter capo alla via Prenestina.

A forma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicata in Roma con R. decreto 17 novembre 1870, n. 6000, si rende noto che la detta domanda col relativo piano di massima e colla relazione sono visibili in questa segreteria comunale, a chiunque creda avervi interesse, nel termine di giorni 15 da decorrere dalla data dell'inserzione della presente nella *Gazzetta Ufficiale* a tenore degli articoli 4 e 5 della precitata legge.

Dal Campidoglio li 24 aprile 1872.

Il ff. di Sindaco: F. GRISPIGNI.

1898 G. FALCIONI, *Segretario Generale.*

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli al seguito di domanda de' signori Gregorio, Antonietta e Rosa de Campora, unici figli ed eredi del defunto Agnello, con due deliberazioni de' 23 ottobre 1871 e 5 aprile 1872, ha ordinato alla Direzione del Gran Libro il tramutamento de' seguenti cinque certificati nominativi del consolidato italiano cinque per cento, cioè: il numero d'ordine 37176 e del registro di posizione 9173, annue lire settecento, numero 78352 e di posizione 21336, annue lire seicento settantacinque, ambo in testa Agnello de Campora fu Gregorio, ed il numero 51719 e di posizione 9969, annue lire cento settanta in testa Carolina Perrino.

Sieno tutti e tre tramutati in cartelle al portatore del medesimo consolidato cinque per cento, e consegnati al procuratore di essi signori de Campora, signor Antonio de Campora.

E gli altri due intestati pure al signor Agnello de Campora fu Gregorio, cioè: il num. 110304, e di posizione 43826, di annue lire quattrocento vincolato a favore del governo tanto per il signor Gaetano Caropreso, che per suo fratello Francesco, come percettore delle contribuzioni dirette del Quartiere Vicaria e l'altro num. 78354 e di posizione 21336, di annue lire centodieci, vincolato a favore del Banco di Napoli per cauzione dovuta da Mariano Aulisio fu Giovanni qual Libro Maggiore Apodissario del Banco San Giacomo sino alla concorrenza di lire cento sei e centesimi venticinque.

Sieno tramutati in due corrispondenti certificati nominativi in testa a Gregorio de Campora fu Agnello, coi medesimi vincoli in essi riportati.

Il presente avviso va fatto a norma delle leggi e regolamenti in vigore, e per tutti gli effetti giuridici.

Napoli, li 16 aprile 1872.

1859 ANTONIO DE CAMPORA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Dietro istanza di G. Odoardo Ferrua residente a Mondovì, il tribunale civile di questa città, con decreto 27 marzo 1872 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare in pro dell'istante suddetto il tramutamento in rendita al portatore del certificato della rendita nominativa avente il numero d'iscrizione 61,896, e quello di posizione 13,604, in data 31 dicembre 1862, creazione della legge 10 luglio, e Regio decreto 28 stesso mese 1861, e intestata a favore della fu contessa Rosa Clericoldi Prasco, vedova, nato Eula fu Giuseppe, domiciliata a Mondovì, della quale l'istante è erede universale.

In coerenza del disposto dall'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico, in data 8 ottobre 1870.

Si deduce quanto sovra a pubblica notizia per gli effetti che di ragione.

Mondovì, il 1° aprile 1872.

1618 COMINO MATTEO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si certifica da me infrascritto procuratore legale, che il tribunale civile di Palermo, in data del 27 marzo 1872, sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero emetteva decreto, col quale ritenuta nel signor Giuseppe Malato Fardella fu Pasquale la qualità di erede universale della signora Carmela Pasciuta fu Francesco.

Dispose che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e dagli uffiziali cui spetta fosse intestata in favore del signor Malato Fardella Giuseppe fu Pasquale l'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico risultante dai seguenti certificati, quali con decreto del tribunale di Sciacca del 5 marzo 1872 sull'uniforme requisitoria del Pubblico Ministero fu ordinata intestarsi alla signora Pasciuta Carmela fu Francesco nella qualità di erede del padre signor Francesco Pasciuta fu Emmanuele, rappresentata dal signor Giuseppe Malato Fardella marito e dotatario domiciliato in Palermo, componenti in tutto la rendita di lire 655, consolidato cinque per cento.

1° Annue lire 265 in due certificati intestati al signor Ciccone Vincenzo fu Domenico da Ribera di num. 16645, 19113.

2° Annue lire 390 in numero sei certificati intestati al signor Pasciuta Francesco fu Emmanuele da Ribera, di numero 41392, 31944, 19112, 18089, 17241, 12388.

Dei quali correlativi decreti del tribunale civile di Sciacca 5 marzo 1872 e del tribunale civile di Palermo 27 marzo 1872 se ne fa la pubblicazione a senso dell'art. 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico del giorno 8 ottobre 1870.

Fatto in Palermo, li 4 aprile 1872.

1712 SALVATORE PUMA, proc.

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATI
DEL DEBITO PUBBLICO.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza delle signore Clara e Giuseppina sorelle Capello, moglie la prima del signor Felice Ragazzoni, e la seconda del commendatore Bernardino Muffone, il tribunale civile di Torino con decreto 5 aprile 1872 dichiarò le dette sorelle Capello uniche eredi del loro fratello commendatore Edordo Capello, ed autorizzò il tramutamento dei seguenti certificati, cioè:

1° In favore ed in capo alla Clara Capello, dei certificati intestati al commendatore Edoardo Capello, aventi la data 30 luglio 1868 ed i numeri seguenti:

N° 125621	della rendita di Lire			610
„ 125622	id.		„	615
„ 125623	id.		„	810
„ 125625	id.		„	400
„ 125626	id.		„	400
„ 125627	id.		„	50
„ 125628	id.		„	50
„ 125629	id.		„	10
„ 125630	id.		„	10

non che del certificato di pari data, num. 125631 della rendita di lire 215, intestato alla fu Irene Brunati moglie del commendatore Edoardo Capello, e pertoccato a costui in eredità;

2° Ed in favore ed in capo alla Giuseppina Capello, dei certificati intestati al commendatore Edoardo Capello, aventi la data 30 luglio 1868 ed in numeri seguenti:

N° 125619	della rendita di Lire		1200
„ 125620	id.	„	600
„ 125624	id.	„	870

non che del certificato di deposito num. 395, in data 12 agosto 1868 della rendita di lire 1250, intestato pure al Commendatore Edoardo Capello.

Torino, 8 aprile 1872.

1666 PAOLO GURGO, proc. capo.

CONVERSIONE
di Certificato del Debito Pubblico.
(2ª *pubblicazione*)

Sull' istanza della signora marchesa Maria Elisabetta Gusberti, vedova del marchese Ippolito Cusani confalonieri, il tribunale civile di Torino con decreto 5 aprile 1872, dichiarò la predetta signora marchesa consolidataria dell'eredità del predetto fu suo marito, ed autorizzò la conversione del certificato consolidato italiano, numero 29603, portante la data 8 agosto 1862, della rendita di lire 1200, intestato al predetto signor marchese, con annotazione e vincolo a favore della ricorrente e della prole nascitura, in una cartella al portatore, mandando alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare tale conversione.

Torino, 8 aprile 1872.

1665 PAOLO GURGO, proc. capo.

Prestito Nazionale

(2ª *pubblicazione*).

La Intendenza di finanza di Lucca;

Visto il disposto dall'articolo 11 del Regio decreto 8 settembre 1866, n. 3201;

Inerendo alla istanza del signor Giovanni Tolomei figlio ed erede del defunto Luigi del fu Lazzaro, domiciliato nel comune di Capannori, provincia di Lucca,

Notifica pubblicamente che detto istante ha dichiarato avere smarrito la ricevuta provvisoria di N. 418145 a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata in L. 200 al medesimo defunto di lui genitore rilasciata dall'esattore comunale di Capannori.

La presente 2ª pubblicazione viene fatta per gli effetti voluti dall'articolo 11 del Regio decreto 8 settembre 1866, n. 3201, con dichiarazione che trascorso un mese dalla data della 3ª pubblicazione (che sarà fatta da oggi a 20 giorni) senza che venga presentata opposizione all'Intendenza di Lucca o all'ufficio dello esattore comunale di Capannori, sarà ordinata la libera consegna al signor Giovanni Tolomei di un titolo definitivo di L. 200.

Li 13 aprile 1872.

1674 *L'INTENDENTE.*

Commissione degli Ospedali di Roma

AVVISO DI AFFITTO.

La Commissione degli ospedali di Roma ha deliberato di dare in affitto per anni nove, dal 1° ottobre 1872 al 30 settembre 1881, la tenuta Inselgherata, di proprietà dell'Ospedale di S. Spirito, della quantità superficiale di circa rubbia 164, pari a circa ettari 308 07, e posta circa miglia quattro fuori di Porta Angelica, sulla via Trionfale.

Quindi nel giorno di lunedì 20 maggio p. f., alle ore 12 meridiane, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, nella residenza della segreteria generale della Commissione, posta in via di Ripetta, n. 102.

Gli atti di asta saranno presieduti da un deputato della Commissione e dal segretario generale.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 2000. Questo deposito sarà ricevuto dall'Autorità che presiede l'esperimento, e potrà farsi in moneta metallica o in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come danaro, o in rendita del Debito Pubblico al saggio di Borsa.

Le offerte dovranno essere in carta bollata da una lira, sottoscritte e suggellate, e dovranno presentarsi nel detto officio non più tardi del giorno e dell'ora suindicata.

Nel medesimo giorno e alla stessa ora si apriranno le schede alla presenza degli oblatori, e l'affitto sarà provvisoriamente aggiudicato al migliore offerente, purchè siasi raggiunta almeno la corrisposta minima stabilita nella scheda della Commissione.

Pubblicatosi il risultato del primo esperimento, resta fin d'ora stabilito il termine di giorni quindici dalla data dell'avviso, per presentare le offerte di aumento, il quale non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Nella segreteria suddetta sarà ostensibile il capitolato, che dovrà accettarsi in tutto e per tutto dal deliberatario.

Avvenuta l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione dell'istromento nella residenza della segreteria medesima.

Le spese tutte di asta, di stipulazione e registro saranno a carico del deliberatario.

Roma, li 20 aprile 1872.

1857 *Il Segretario Generale:* DE CINQUE.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Avviso di secondo incanto definitivo.

Nell'esperimento di asta tenutosi il giorno 10 corrente per l'appalto novennale della provvista e manutenzione di tutti gli oggetti ed effetti di casermaggio occorrenti alle caserme dei RR. carabinieri stanziati nella provincia, l'appalto stesso veniva provvisoriamente aggiudicato col ribasso di cinque centesimi e nove decimi sul prezzo di asta di ventiquattro centesimi, ossia per diciotto centesimi ed un millesimo per ogni uomo tanto di fanteria che di cavalleria, sia celibe od ammogliato.

Essendosi in data di ieri (21) ricevuta un'offerta di ribasso del ventesimo sull'indicato prezzo di prima aggiudicazione, con che il prezzo stesso rimane ridotto a centesimi diciasette e centonovantacinque centomillesimi (17 195) per ogni uomo come sopra, si rende noto che a termini del regolamento di contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, innanzi l'Autorità competente e nell'ufficio di segreteria della Deputazione provinciale, avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento di asta alle ore dodici (12) meridiane del giorno sette (7) del prossimo mese di maggio; avvertendo che presentandosi anche un solo offerente avrà luogo l'aggiudicazione definitiva.

Dipendentemente dal primo avviso di asta, pubblicato il giorno 1° corrente, gli offerenti dovranno prima del nuovo incanto depositare la somma di lire cinquemila in moneta corrente come cauzione provvisoria, e presentare il certificato di buona condotta rilasciato in data recente dal sindaco del luogo del proprio domicilio, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suddetto.

Roma, 22 aprile 1872.

1881 *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

N. 100.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane di lunedì 13 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte a tre archi in muratura in sostituzione di quello a travate di ferro rovinato sul fiume Cedrino presso Galtelli, lungo la strada nazionale da Bosa ad Orosei, in provincia di Sassari, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 98,100.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 dicembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi nel primo mese di agosto successivo al tempo in cui avrà avuto luogo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi quattordici a decorrere dal detto mese di agosto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 680 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Sassari.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 20 aprile 1872.

Per detto Ministero

1837 A. VERARDI, *Caposezione.*

Intendenza di Finanza di Salerno

AVVISO.

Per ministeriale disposizione rimane revocato l'incanto per l'appalto della riscossione del dazio consumo nel tenimento del comune di Vietri sul Mare, pubblicato con l'avviso del giorno 2 andante mese.

Salerno, 20 aprile 1872.

1862 *L'Intendente:* MASCILLI.

AVVISO
per dispersione di fede di credito

Gioacchino Amici ha chiesto di ritirare dal Banco di Napoli, previa garentia, il valsente di una fede di credito asserita dispersa, della succursale in Roma, di lire quattromila, del 23 febbraio 1872, in testa al signor Antonio Manzi, n. 716.

Chiunque si trovi possessore di tal titolo lo dichiari.

1877 *Pel Segretario Generale:* GAB. CIARLONE.

1762

SOCIETA' ANONIMA
DELLA

FERROVIA DA SANTHIÀ A BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione in seduta delli 6 aprile corrente ha deliberato di convocare i signori azionisti in adunanza generale ordinaria a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali pel giorno **otto di maggio prossimo**, ad un'ora pomeridiana, in una sala al piano terreno del Palazzo Carignano in Torino.

A cominciare dal giorno 22 corrente aprile l'Uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, n. 3, in Torino, riceverà il deposito delle azioni dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 15 aprile 1872.

LA DIREZIONE.

INTENDENZA DI FINANZA A CASERTA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Cajazzo, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Santa Maria Capua Vetere, viene col presente avviso aperto il concorso per il conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	624 74
„ al sale di.	„	266 40
E quindi in complesso di.	L.	891 14

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, numero 459, (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 del prossimo maggio.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Caserta, 18 aprile 1872.

1828 *L'Intendente di Finanza:* E. VIVALDI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

INTROITI *della* 12ª *settimana dal* 18 *al* 24 *marzo* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 181,864 47	
Trasporti a grande velocità	„ 35,500 51	
Id. a piccola Id.	„ 161,897 70	
Introiti diversi	„ 3,415 14	L. 382,677 82
Prodotto chilometrico		L. 294 82
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298). .	L. 289,437 11	
Prodotto chilometrico		L. 222 99
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 71 83
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)	L. 3,331,826 77	
Prodotto chilometrico		L. 2,566 89
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298) . . .	L. 2,961,305 52	
Prodotto chilometrico		L. 2,281 44
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 285 45

RETE CALABRO-SICULA.

INTROITI *della* 12ª *settimana dal* 18 *al* 24 *marzo* 1872.

Chilometri in esercizio 623.

Viaggiatori	L. 35,018 72	
Trasporti a grande velocità.	„ 5,158 10	
Id. a piccola id.	„ 34,598 24	
Introiti diversi.	„ 227 35	L. 74,997 41
Prodotto chilometrico		L. 120 38
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 623)	L. 886,285 98	
Prodotto chilometrico		L. 1,422 77

1858

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza del tribunale civile di Genova dell'8 marzo 1872, emanata sulle instanze di Geronima Arduino vedova di Giovanni Torassa, Carlotta Arduino moglie di Domenico Corsi, Maria Arduino moglie di Francesco Cambiaso, Rosa Arduino moglie di Gaetano Graffigna, Antonio Belloni figlio di Gerolamo e dell'ora fu Giovanna Arduino e Cesare Schenone figlio del fu Giuseppe e della fu Paola Arduino, tutti residenti in Genova, venne pronunciata l'assenza di Nicolò Gandolfo.

Genova, 16 marzo 1872.

1239 L. ROSACUTA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, in data cinque aprile 1872, ha ordinato, alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano, perchè tramuti il certificato di annua rendita di lire duemila ottocento sessanta, sotto il numero d'ordine 138189 e di posizione 63147, in testa a Domenico Falconieri fu Alessandro, e vincolato ad ipoteca in favore del Real Governo per cauzione dovuta dal titolare come impresario della fornitura del casermaggio pei Reali carabinieri nella provincia di Napoli, in altro certificato di consimile somma e con lo stesso vincolo in testa a Federico Falconieri fu Alessandro.

Ordina inoltre alla Cassa dei Depositi e prestiti, sede di Napoli, che la cartella al portatore di lire cinquecento d'annua rendita, depositata in essa Cassa con polizza di deposito, sotto il numero 296, in testa di Domenico Falconieri fu Alessandro per cauzione in favore della provincia di Benevento, come impresario della fornitura del Casermaggio pei carabinieri Reali nella provincia di Benevento venga intestata a Federico Falconieri fu Alessandro con lo stesso mentovato vincolo.

Dal sottoscritto procuratore legale se ne domanda la inserzione a norma dei regolamenti.

1652 GIUSEPPE BRANCACCIO.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Si porta a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto, che il tribunale civile e correzionale di Milano, con suo decreto 20 marzo 1872 ha autorizzata l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti ad effettuare alla signora Amalia Biffi vedova Vittone, quale rappresentante i signori Domenico, Paolo, Eugenia e Luigi figli ed eredi del signor cavalier Felice Vittone, mancato ai vivi in Milano il giorno ventitrè aprile 1871, la consegna delle seguenti cartelle:

Num. 208452,	della rendita di it. L.		100
„ 202800	„	„	100
„ 115165	„	„	100
„ 31459	„	„	12
„ 31460	„	„	12
„ 31456	„	„	80

state depositate dal detto cavalier Felice Vittone fu Domenico, come dalle relative polizze 28 agosto 1869, numeri 4066 e 4067, a cauzione delibera di stabili alienati in odio di Bonomi Barbarina vedova Legnani, quale rappresentante dei proprii figli Legnani fu Pietro.

1816 AVV. LUIGI CAROZZI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale di Catanzaro li 16 marzo 1872 è stato ordinato che il certificato di rendita iscritta di lire 510 sotto il numero 533 in testa a Luigi Masciari fu Tommaso col godimento dal primo gennaio 1862, portante la data primo febbraro detto anno, sia intestato al richiedente Filippo Masciari fu Tommaso com'erede del succennato fu Luigi Masciari. All'uopo autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad eseguire questo trapasso per tutti gli effetti di legge. — Li 21 aprile 1872.

1866 FELICE MARESCA.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima, riunito in camera di consiglio nelle persone delli signori:

Cav. dott. Carlo Longoni consigliere d'appello, presidente — Dott. Emilio Comolli, giudice — Dott. Lodovico Scrinzi, agg.° giud.;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato, lette le conclusioni del Ministero Pubblico;

Visto che in atti è constatata la morte di Giuseppe Frova fu Giovanni, avvenuta in questa città il 1° dicembre 1870;

Visto risultare dalla dimessa copia autentica del testamento olografo in data 12 marzo predetto anno, ed atto di notorietà 18 gennaio 1871, eretto nella pretura del mandamento primo di Milano, che il Frova Giuseppe istituì erede universale d'ogni sostanza stabile e mobile la superstite moglie Bughi Teresa, e non avere lasciato altri aventi diritto alla di lui successione, nè altre disposizione di ultima volontà;

Visto il decreto 7 agosto 1871 rep. 4740 del Regio tribunale di commercio in Milano, da cui emerge che le tre cartelle del Debito Pubblico dello Stato per annue lire 1150, vennero depositate dal fu Giuseppe Frova a garanzia dell'offerta all'asta d'uno stabile di spettanza del concorso dell'oberato Enrico Dalmayda, e che ha autorizzata la Teresa Bughi ad esigere fino a disposizione in contrario dalla Cassa Depositi e Prestiti le rendite di cui alla polizza n. 1825,

Dichiara

Essere la ricorrente Teresa Bughi fu Gaetano, domiciliata in Milano, via Cusani, numero 18, l'unica erede del defunto di lei marito, ragioniere Giuseppe Frova ed autorizza l'Amministrazione della Cassa de' Depositi e dei Prestiti ad emettere al di lei nome, ed a di lei favore i relativi mandati, e pagarle fino a disposizione in contrario le semestrali rendite scadute al 1° gennaio, al 1° luglio dello scorso anno 1871 ed al 1° gennaio del corrente anno 1872, non che quelle che scaderanno successivamente sopra ciascuna delle tre cartelle al portatore tenute in Deposito dalla Cassa medesima come dalla polizza dell'anno 1865, n. 1825, cioè:

Sulla cartella numero 59710, d'annue lire 100;

Sulla cartella numero 64623, d'annue lire 50;

Sulla cartella numero 212460, d'annue lire 1000, formanti in complesso lire 1150.

Salvo di deliberare sul secondo capo del ricorso allorquando la ricorrente abbia giustificato di avere adempiuto alle condizioni portate dal capitolato d'asta.

Milano, 2 marzo 1872.

LONGONI.

1876 L. MUGGIA, vicecanc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.